



inVerse:
Scuola del Sabato per giovani adulti

Principi di educazione
Lezione 5
24 – 30 ottobre

Altruismo e vero sviluppo

Sabato 24 ottobre

inScribe

Amare più di se stessi

Leggi il brano di questa settimana: **Luca 10:25-37**

Il fondamento della creazione era l'amore. Diversamente dal creatore in altre storie della creazione dei testi antichi, il Dio della Bibbia non creò il mondo per poter essere servito; lo creò perché egli è amore. Il suo amore può essere visto in ogni aspetto della storia della creazione, ma forse è espresso con più forza nel modo in cui creò Adamo ed Eva e l'obiettivo che instillò in loro. L'amore è anche il fondamento della redenzione. «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). La storia della redenzione ci insegna che Dio ci ha amato più di quanto amasse se stesso.

Dato che l'amore è la base della creazione e della redenzione, è anche la base della vera formazione. Amare Dio con il cuore, la mente, lo spirito e la forza significa che nell'intero essere, ogni aspetto dello sviluppo deve raggiungere il suo traguardo più alto nell'amore altruista per Dio.

«Il secondo comandamento è simile al primo: "Ama il tuo prossimo come te stesso" (Mt 22:39). La legge dell'amore esige consacrazione di corpo, mente e spirito al servizio di Dio e dei nostri simili. E questo servizio, mentre ci fa diventare una benedizione per gli altri, reca a noi stessi un gran beneficio. L'altruismo sta alla base di ogni vero sviluppo: per mezzo di un servizio disinteressato noi riceviamo la più elevata formazione di ogni facoltà, diventando sempre più compiutamente partecipi della natura divina».¹ «Siamo resi idonei per il cielo, perché riceviamo il cielo nel nostro cuore».²

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Luca 10:25-37 con la traduzione di tua scelta. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

¹ Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, p. 11

² Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, ed. 1978, p. 14

Domenica 25 ottobre

inGest

Le parti in gioco

La parabola del buon samaritano parla di almeno sei personaggi chiave: il dottore della legge, l'ebreo ferito, il sacerdote, il levita, il samaritano e l'oste. La domanda sottintesa da Cristo era, «Il sacerdote e il levita chi dovrebbero considerare come prossimo?» Sottintesa nel modo in cui Gesù racconta la parabola è l'idea che, per gli ebrei, gli stranieri e i samaritani sono automaticamente esclusi da questa definizione. Questo si capisce nel dettaglio che l'uomo che era caduto in preda ai briganti non era altro che un ebreo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico.

La domanda impellente era come distinguere il prossimo tra la loro gente. «Pensavano che il contatto con la folla, ignorante e trascurata, avrebbe prodotto in loro una contaminazione difficile da eliminare. Dovevano considerare come prossimo anche la persona "impura"?»³ Oggi resta la domanda tra quelli che si definiscono seguaci di Cristo. Chi è degno di prendere parte ai doni affidati al cristiano attraverso la grazia di Dio? I personaggi della parabola ci insegnano che il modo in cui rispondiamo alla domanda *Chi è il mio prossimo?* dichiarerà se la nostra religione è reale o semplicemente una professione vuota.

La deformità di un cuore egocentrico

Lo scopo della parabola di Cristo è di mostrare al suo popolo la deformità di un cuore egocentrico mettendolo a paragone con il suo amore disinteressato rappresentato dalle azioni del buon samaritano. «Per dissipare le tenebre basta far risplendere la luce. La maniera migliore per confutare l'errore consiste nel presentare la verità. La manifestazione dell'amore di Dio mette in luce il peccato di un cuore egoista».⁴ Il sacerdote e il rabbino dicevano di essere seguaci di Dio. Ma quando si presentò l'opportunità di agire secondo la loro religione per conto di un compatriota ferito, considerarono la propria sicurezza e convenienza invece della condizione critica di un uomo ferito da un nemico. Facendo così, le loro azioni li smascherarono come amanti di se stessi (2 Timoteo 3:2) invece che amanti di Dio.

L'egoismo si trova al fulcro di ogni peccato. È un atteggiamento completamente antagonista a tutto ciò che il regno di Dio rappresenta. Nella vera formazione, come nella vera religione, questo atteggiamento non può coesistere con il vero successo. Lo scopo della vera religione e della vera formazione è di eliminare questo tratto dal cristiano e sostituirlo con un amore che «non cerca il proprio interesse» (1 Corinzi 13:5).

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **frecce** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

³ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 378

⁴ *Idem*

I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

In che modo ti identifichi con ognuno dei sei personaggi della parabola?

Lunedì 26 ottobre

inTerpret

La vera religione

«Con la parabola del buon samaritano Gesù illustra la natura della vera religione, che non consiste in sistemi teologici, in credi o in cerimonie, ma in atti d'amore per il bene degli altri, compiuti con uno spirito di sincera bontà». ⁵ Attraverso la parabola, Cristo ci mostra due cose: (1) chi è il nostro prossimo e (2) cosa significa amarlo come noi stessi. Ci sono diversi fattori che rendono questo samaritano buono agli occhi di Gesù.

Giunse e lo vide

Una delle distinzioni tra il samaritano e il sacerdote/levita è come si avvicinarono all'uomo ferito. Per quanto riguarda il sacerdote, la Bibbia dice, «quando lo vide, passò oltre dal lato opposto» (Luca 10:31). Il levita, come il samaritano, giunse e lo vide (Luca 10:32–33). La differenza è che il samaritano non giunse e basta, andò dall'uomo ferito. Il samaritano è messo a contrasto con il levita, che evitò l'uomo, non riconoscendo un prossimo ferito degno di compassione. Uno degli elementi chiave che distingue il samaritano è che egli giunse e vide la persona ferita e non si allontanò disgustato. Allo stesso modo, il vero figlio di Dio cercherà e andrà dalle persone che sono ferite e vedrà nelle loro ferite la loro umanità come figli e figlie di Dio.

Compassione disinteressata

Gesù ci racconta anche che quando il samaritano vide l'uomo attaccato dai briganti, ebbe compassione di lui, fasciò le sue ferite, ci versò sopra olio e vino e lo mise sulla propria cavalcatura per portarlo in una locanda. Quello che è rilevante di questa reazione è ciò che il buon samaritano non fa. Non si chiede se quest'uomo è un ebreo o un gentile. Non considera cosa sarebbe successo se i ruoli fossero stati invertiti. Non considera neanche il fatto che restando lì ad aiutare quest'uomo ferito, si sta mettendo in pericolo. Tutto ciò che considera è il bisogno e la sofferenza. Questo è abbastanza per fermare la sua attenzione e aiutare una persona bisognosa. La religione che non si manifesta nell'amore disinteressato per gli altri anche a costo della convenienza personale o addirittura di un danno personale non è la religione di Cristo.

«In questo modo, la domanda: "Chi è il mio prossimo?", ebbe una risposta definitiva. Gesù spiegò che il nostro prossimo non è soltanto colui che appartiene alla nostra chiesa o condivide la nostra fede, e non è limitato alla stessa razza, allo stesso colore o alla stessa classe. Il nostro prossimo è ogni persona che ha bisogno del nostro aiuto». ⁶

Sul tuo quaderno/diario

⁵ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 377

⁶ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 380

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Chi è il tuo prossimo questa settimana, e lo/la ami come te stesso?

Martedì 27 ottobre

inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

1 Corinzi 13

Colossesi 3:12–15

Efesini 5:25–29

Quali altri versetti ti vengono in mente in relazione all'altruismo?

Mercoledì 28 ottobre

inVite

La permanenza dell'amore

La natura del donare

La natura di Dio è di donare perché la sua natura è di amare. Nel principio, Dio si rivelò in ogni aspetto della creazione dall'atomo più piccolo alla galassia più grande. Tutto testimoniava della sua grande potenza, saggezza e amore. Ma era Cristo che dispiegò i cieli e stabilì le fondamenta della terra: «Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei, e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:1–3). Era Cristo stesso che scrisse il nome del Padre su e in tutto quello che creava. Lo fece perché donare fa parte della natura dell'amore.

Dopo che il peccato macchiò l'immagine di Dio nella creazione, la cultura del cielo non cambiò. Ancora oggi, la natura mantiene ancora la sua qualità generosa. La precipitazione che cade sulle montagne non viene trattenuta ma passa attraverso le valli come corsi d'acqua che benedicono piante e animali. I fiori emanano fragranza; gli alberi danno cibo e rifugio; gli uccelli cantano per il godimento degli ascoltatori. L'unica cosa che vive per sé è il cuore egoista dell'umanità.

Similmente, gli angeli che non sono caduti vengono mandati costantemente su ordine divino a prendersi cura dell'umanità caduta. Con pazienza disinteressata e grande cura, portano l'umanità in una comunione con Dio che sorpassa quella che loro stessi possono vivere. Tuttavia, quando si tratta di esprimere il suo amore per noi, Dio va oltre la natura e gli angeli. Ci mostra Emmanuele, Dio con noi.

La natura del cambiamento

Per compiere il piano della salvezza, Gesù avrebbe potuto prendere momentaneamente su di sé la natura dell'umanità, morire su una croce e tornare a chi era prima della sua incarnazione. Tuttavia, «Con la sua vita e con la sua morte, il Cristo ha più che rimediato al danno prodotto dal peccato. L'obiettivo di Satana era creare una separazione eterna fra Dio e l'uomo; ma in Cristo noi possiamo unirci a Dio più intimamente di come avremmo potuto fare se non fossimo mai caduti. Prendendo la nostra natura, il Salvatore ha attratto a sé l'umanità con un legame che non potrà mai essere infranto. Per tutta l'eternità rimarrà unito a noi». ⁷ Quando Dio ci ha dato suo Figlio, non ce l'ha semplicemente prestato. Parlando di sé, Dio disse: «Io, il Signore, non cambio» (Malachia 3:6). Mentre il suo carattere non cambia mai, la sua natura è cambiata per sempre per la salvezza dell'umanità e il suo collegamento eterno alla divinità.

La natura dell'amore

Parlando dell'amore di Dio per noi, Giovanni ci invita a vederlo (1 Giovanni 3:1) invece che semplicemente capirlo. È impossibile comprendere come un Dio altruista possa essere disposto ad adottare della gente così diversa da lui. «Dio invece mostra il proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8). «In Cristo la famiglia della terra e quella del cielo si riuniscono. Il Cristo nella gloria è nostro fratello. Il cielo è compreso nell'umanità, e l'umanità è racchiusa nell'Amore infinito». ⁸

La pazzia dell'amore di Dio è che egli era disposto a darci suo Figlio, cambiare la sua natura, e poi adottare l'umanità nel Figlio, così che un terzo della Deità ora avrebbe rappresentazione divina-umana. Questo è amore.

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Luca 10:25–37 e cerca dov'è Gesù.

In che modo questo amore sublime ti ispira a forme più alte di donare, cambiare e amare gli altri?

Cosa ti sta dicendo attraverso questi brani?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 29 ottobre

inSight

Con la sua umanità

«Con la sua umanità il Cristo si è unito agli uomini, mentre con la sua divinità siede sul trono di Dio. Come Figlio dell'uomo ci ha dato un esempio di ubbidienza; come

⁷ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 13

⁸ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, p. 13

Figlio di Dio ci rende capaci di ubbidire. Fu il Cristo a parlare a Mosè dal roveto del monte Horeb e a dire: "Io sono quegli che sono. . . Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato da voi" (Esodo 3:14). Questa era la garanzia della liberazione d'Israele. Così, quando egli venne "simile agli uomini", si presentò come l'io sono. Il bambino di Betlemme, il mansueto e umile Salvatore è Dio "manifestato in carne" (1 Timoteo 3:16). A noi dice: "Io sono il buon pastore". "Io sono il pane vivente". "Io sono la via, la verità e la vita". "Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra" (Giovanni 10:11; 6:51; 14:6; Matteo 28:18). Io sono la certezza di ogni promessa. Non abbiate paura. Io sono. "Dio con noi" è la garanzia della nostra liberazione dal peccato, la certezza che possiamo ubbidire alla legge del cielo.

Abbassandosi per diventare uomo, il Cristo ha manifestato un carattere opposto a quello di Satana. Ma egli scese ancora di più verso il sentiero dell'umiliazione. "Ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce" (Filippesi 2:8). Come il sommo sacerdote deponeva i suoi splendidi paramenti e officiava con la veste di lino bianco come un semplice sacerdote, così il Cristo ha preso la forma di un servo e ha offerto un sacrificio in cui è sacerdote e vittima insieme. "Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui" (Isaia 53:5).

Gesù è stato trattato come noi meritiamo, affinché possiamo ricevere il trattamento che egli merita. Egli è stato condannato per i nostri peccati, senza avervi partecipato, affinché potessimo ottenere la giustificazione in virtù della sua giustizia, senza avervi preso parte. Egli subì la morte che era nostra, affinché potessimo ricevere la vita che era sua. "E per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione" (v. 5).

Con la sua vita e con la sua morte, il Cristo ha più che rimediato al danno prodotto dal peccato. L'obiettivo di Satana era creare una separazione eterna fra Dio e l'uomo; ma in Cristo noi possiamo unirci a Dio più intimamente di come avremmo potuto fare se non fossimo mai caduti. Prendendo la nostra natura, il Salvatore ha attratto a sé l'umanità con un legame che non potrà mai essere infranto. Per tutta l'eternità rimarrà unito a noi. "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo" (Giovanni 3:16). Egli lo ha scelto non soltanto per portare i nostri peccati e per morire come nostro sacrificio, ma lo ha offerto alla stirpe umana decaduta. Dio ha dato il suo unigenito Figliuolo come prova della sua immutabile intenzione riconciliatrice, per farlo entrare nella famiglia umana e fargli conservare in eterno la natura umana. È questa la garanzia che Dio adempirà la sua Parola. "Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle" (Isaia 9:5). Dio ha adottato la natura umana nella persona del Figlio e l'ha portata in cielo. È il "Figliuolo dell'uomo" che condivide il trono dell'universo. È lui che sarà chiamato "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace" (v. 5). L'io sono, nell'atto in cui li riconcilia, è il mediatore fra Dio e l'umanità. Egli, che è "santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori", non si vergogna di chiamarci fratelli (Ebrei 7:26; cfr. 2:11). In Cristo la famiglia della terra e quella del cielo si riuniscono. Il Cristo nella gloria è nostro fratello. Il cielo è compreso nell'umanità, e l'umanità è racchiusa nell'Amore infinito».⁹

Sul tuo quaderno/diario

Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, quali sono delle applicazioni personali nella tua vita privata riguardo la generosità?

Quali applicazioni pratiche devi attuare nella tua vita sociale riguardo l'altruismo?

⁹ Ellen G. White, *La Speranza dell'uomo*, pp. 12,13

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 30 ottobre

inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Quali sono dei modi ovvi in cui l'umanità ama egoisticamente?

Quali sono dei modi non ovvi di egoismo che spesso non vengono menzionati?

In che modo la manifestazione di Cristo di altruismo affronta le cose di cui sopra?

In che modo l'altruismo sta alla base di tutto il vero sviluppo? Dai esempi secolari e biblici.

Chi è il prossimo della tua chiesa? Chi è il tuo prossimo personale che puoi smettere di evitare e iniziare a vedere, servire e amare?

Come possiamo ispirare altri buoni samaritani?

In che modo la tua formazione ti ha preparato per il servizio altruista? In che modo ha fallito?

Perché l'incarnazione di Cristo è collegata alla formazione per il servizio?